

“PONTE ALLA LUNA” PER ROCCO PETRONE, DIRETTORE DEI VOLI APOLLO

Realizzato con la tecnica tibetana a Sasso di Castalda, suo paese di origine, in Lucania: è sospeso all'altezza del razzo Saturno 5 (110 metri). Dal sito Internet de La Stampa del 23 settembre 2019 riprendiamo un articolo di Piero Bianucci.

Si chiama “Ponte alla Luna”. Realizzato a Sasso di Castalda con la tecnica tibetana, è lungo 300 metri ed è sospeso a oltre 100 metri dal suolo, un'altezza comparabile con quella del razzo Saturno 5: non a caso è intitolato a Rocco Petrone, il direttore delle missioni Apollo che cinquant'anni fa con quel razzo pesante 3000 tonnellate portarono dodici astronauti sul nostro satellite.

Migliaia di persone l'hanno già attraversato ma il “Ponte alla Luna” è qualcosa di più di un'attrazione turistica. È l'omaggio di un piccolo paese di montagna a un suo grande figlio nato negli Stati Uniti da genitori costretti a emigrare nel 1921. Più ancora, è il simbolo di un riscatto, della capacità tutta americana di permettere ai migliori di affermarsi salendo la scala sociale fino ai livelli più alti.

Emozioni vertiginose

Percorrere i 600 gradini orizzontali oscillando lungo due le funi portanti in acciaio da 30 millimetri di diametro ed anima metallica indipendente plastificata, suscita le emozioni vertiginose del volo spaziale. Partendo da un'altura sopra Sasso, si raggiungono i ruderi del Castello, che nel XII secolo fu roccaforte normanna. La traversata richiede mezz'ora e nervi saldi. Da lassù si intravedono le faggete dell'Appennino lucano (siamo in provincia di Potenza). All'arrivo i visitatori trovano una piattaforma trasparente, un belvedere che permette di abbracciare illimitati spazi naturali con la loro complessa geologia, la vegetazione, la fauna (siamo vicini si all'area faunistica del cervo).

Fascino geologico

La geologia meriterebbe un discorso a sé. Gli studi condotti da Giuseppe De Lorenzo (1871-1957), e proseguiti da Paolo Scandone negli anni '60, consentirono di ricostruire la successione stratigrafica del Bacino di Lagonegro, che inizia 250 milioni di anni fa, quando – separatisi i paleo-continenti Eurasia e Gondwana – stava formandosi l'oceano Tetide tra la placca africana e la placca euroasiatica e incominciava a delinearsi il Mediterraneo. Una rete di sentieri e altri due ponti tibetani, ferrate e un itinerario geologico aiutano i visitatori a comprendere questo affascinante borgo lucano e la sua importante vicenda geologica.

Un uomo imponente

Nato il 31 marzo 1926 nella cittadina di Amsterdam nello stato di New York, alto un metro e 90 per un quintale di peso, buon giocatore di football, Rocco Anthony Petrone, aveva solo sei mesi quando perse il padre in un incidente ferroviario. La mamma Teresa, aiutata dalla sorella Rosaria, che viveva anche lei nello stato di New York, rinunciò a tornare a Sasso di Castalda per dargli l'opportunità di studiare e affermarsi negli Stati Uniti. Il nome Rocco gli veniva dal Santo protettore di Sasso, il secondo nome Anthony dal padre Antonio. Si iscrisse all'Accademia militare degli Stati Uniti nel 1946 e ottenne la

laurea in ingegneria meccanica al Massachusetts Institute of Technology nel 1951. Presto incominciò ad occuparsi di razzi. Assegnato nel 1952 al laboratorio missilistico del Redstone Arsenal a Huntsville in Alabama, per vent'anni sarà al centro dell'avventura spaziale americana.

Primi americani nello spazio

A Cape Canaveral esordì realizzando le rampe e le attrezzature per il lancio dei missili della famiglia Redstone, utilizzati nelle prime due missioni spaziali americane con uomini a bordo: il volo suborbitale di Shepard e il volo orbitale di Grissom. I razzi Saturno saranno sviluppi dei Redstone. Rocco Petrone fin dall'inizio fu coinvolto nella loro progettazione. Tre settimane dopo aver assunto la direzione dell'Heavy Vehicle System Office fu chiamato a realizzare a Cape Canaveral la storica rampa 39 per i vettori Saturno con gli annessi servizi e il gigantesco VAB, Vehicle Assembly Building, per cubatura il più grande edificio del mondo, alto 160 metri, dove i Saturno verranno montati. Un lavoro non solo da tecnico della propulsione a razzo ma anche da manager.

Al vertice del Programma Apollo

Dal 1964 entrò nel ristretto gruppo di dirigenti chiamati a prendere le decisioni cruciali per il Programma Apollo. Lasciato l'esercito nel 1966, si occupò dell'organizzazione dell'intero progetto lunare. Come direttore delle operazioni di lancio, fu determinante per il successo dell'Apollo 11 che nel luglio 1969 portò Armstrong e Aldrin a passeggiare nel Mare della Tranquillità, mentre Collins li attendeva in orbita lunare. A settembre, due mesi dopo quel successo, gli affidarono la direzione dell'intero Programma: dall'Apollo 12 (novembre 1969) a tutti voli successivi, fino all'ultimo, l'Apollo 17 del dicembre 1972. Fu tra i protagonisti del salvataggio degli astronauti dell'Apollo 13: in seguito all'esplosione di un serbatoio di ossigeno nel Modulo Lunare, si dovette riprogrammare la rotta del volo in caduta libera sulla Terra dopo una drammatica circumnavigazione della Luna.

Usa e Urss, diplomazia in orbita

Non era finita. Rocco Petrone ebbe ancora la responsabilità dell'Apollo-Sojuz Test Program che nell'estate 1975 portò al congiungimento in orbita dell'astronave americana con quella sovietica, impresa che segnò l'inizio della collaborazione nello spazio tra le superpotenze prima rivali, e successivamente il declino della "guerra fredda". Concluderà la carriera come direttore del Marshall Space Flight Center.

Le parole di mamma Teresa

L'addio al mondo il 24 agosto 2006 a Palos Verdes Estates, California, in seguito a complicazioni del diabete di cui soffriva. Aveva ottant'anni. La moglie Ruth, che gli aveva dato quattro figli (Terry, Kathy, Michael e Nancy), lo seguirà pochi mesi dopo. Terry, che mantiene contatti con l'Italia, ha scritto di recente: "Rocco was a proud Italian American who frequently spoke of his parents' ties to Sasso di Castalda" (Rocco era un orgoglioso italo-americano che parlava spesso dei suoi avi di Sasso di Castalda). Cresciuto negli Stati Uniti, conosceva poche parole di italiano ma conservava nella sua memoria il dialetto appreso da mamma Teresa.

La voce di Rocco

Per tramandare la memoria di Rocco Petrone sta nascendo una associazione informale con l'obiettivo di raccogliere documenti e testimonianze e progettare iniziative. L'idea è partita da Sasso di Castalda ma si è già estesa a personalità di varie parti d'Italia. Il fisico Roberto Battiston (Università di Trento), presidente dell'Agenzia Spaziale Italiana dal 2014 al 2018, ha ottenuto dalla Nasa tutte le registrazioni audio delle imprese Apollo in cui è presente la voce di Rocco Petrone e ha manifestato il desiderio di mettere a disposizione questo patrimonio di forte interesse per la storia dell'astronautica.

PIERO BIANUCCI

<https://www.lastampa.it/scienza/2019/09/23/news/ponte-alla-luna-per-rocco-petrone-direttore-dei-voli-apollo-1.37499901>

V. anche la nostra *Nova* n. 1033 del 24 agosto 2016 dedicata a Rocco Petrone a dieci anni dalla morte.

